



# Sanità24

21 feb  
2017

SEGNALIBRO | ☆

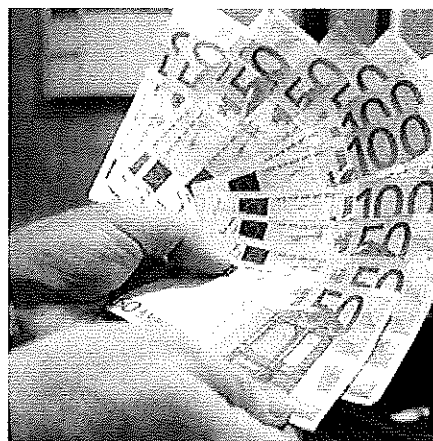
FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

LAVORO E PROFESSIONE

## Tra corruzione e sprechi un conto da 23 mld per la sanità, Amd: «Sostenibilità al centro»

Corruzione e frode in sanità, insieme a sprechi e inefficienze, sottraggono risorse ai servizi assistenziali per un totale di circa 23 miliardi di euro, pari al 20% del totale delle spese sanitarie sostenute annualmente (equivalente a 110 miliardi). È questo il conto salato che fa da scenario alle proposte lanciate dall'Associazione Medici Diabetologi (Amd) nel corso di un convegno al ministero della Salute su «L'etica nella professione e nelle organizzazioni» per incrementare la consapevolezza etica dei professionisti della salute, anche alla luce del nuovo Piano nazionale anticorruzione 2016, e per contribuire al miglioramento della qualità dell'assistenza diabetologica e alla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale.



Sostenibilità fondamentale nell'area diabete che rappresenta una delle patologie croniche più diffuse al mondo – in Italia si contano 4 milioni di pazienti – e che ha pesanti ricadute non solo in termini economici, ma anche sociali e personali.

«Nel nostro sistema sanitario - spiega **Maria Franca Mulas**, coordinatrice del Gruppo Diabetologia Misurata, Amd - non è possibile isolare il fenomeno della corruzione da quello dell'inadeguata gestione organizzativa e degli sprechi, che si traducono in risorse sottratte ai servizi sanitari. In particolare le attività di prevenzione nell'area del diabete, fondamentali per evitare il dilagare di questa vera e propria epidemia. Un comportamento etico si concretizza proprio nelle scelte operate quotidianamente, ad esempio nella scelta del farmaco più appropriato, nel rapporto con le aziende, con le organizzazioni e con gli altri operatori. Come operatori abbiamo la responsabilità di crescere professionalmente al fine di prevenire comportamenti che, a causa di un certo grado di inconsapevolezza e inerzia, contribuiscono a quelle storture e inefficienze del sistema che ben conosciamo».

Secondo il Transparency International Italia, associazione contro la corruzione, il problema di tale illegittimità è determinato da fattori quali l'asimmetria informativa (la mancata comunicazione trasparente tra pazienti, operatori, aziende produttrici e ufficiali responsabili della spesa), la grande complessità del sistema sanitario (difficoltà e analisi di raccolta delle informazioni, di sviluppo della trasparenza, di prevenzione della corruzione), l'incertezza del mercato della sanità (difficoltà per i decisori policymakers di prevedere la diffusione di malattie per allocare risorse comprendere i costi e l'efficacia delle cure).

Si stima infatti che il tasso medio di corruzione e frode in sanità sia del 5,59%, con un intervallo che varia tra il 3,29 e il 10%. Per la sanità italiana, che vale circa 110 miliardi di euro annui, questo si tradurrebbe in circa 6 miliardi di euro sottratti ai servizi assistenziali. Se a questi si aggiungono i costi di sprechi e inefficienze, il conto salirebbe a oltre 23 miliardi di euro.

«Acquisita la distanza esistente tra l'ambiente sanitario descritto e la necessità di un'assistenza più appropriata e sostenibile - dichiara **Nicoletta Musacchio**, presidente Nazionale Amd - Amd si sta adoperando per rendere più trasparenti i comportamenti professionali dei propri iscritti, iniziando con attività dedicate all'educazione alla legalità e alla consapevolezza etica dell'agire professionale. Arrivando poi a fornire strumenti funzionali nel guidare sia le scelte tecniche, sia le relazioni con il paziente, i rapporti tra operatori e con le organizzazioni sanitarie, le aziende e le istituzioni, anche alla luce del nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2016, di recente approvazione,

che richiede agli ordini professionali un sempre maggiore impegno in termini di formazione e controllo».

Tra le proposte da rilanciare: favorire la risoluzione della asimmetria informativa che espone al rischio corruzione il cittadino debole e poco informato rispetto al medico che agisce in sua vece, rispetto al Ssn, determinando la domanda e l'offerta; promuovere l'etica tra i medici e lo staff; aumentare l'efficienza e intensificare i controlli sull'attività dei medici e lo staff; pubblicare indicatori di attività e risultato dei medici e dei dirigenti per rendere trasparente l'uso delle risorse pubbliche; sostenere il whistleblowing.

### **Il ruolo di Agenas**

«L'etica in sanità impone la ricerca di un corretto equilibrio tra l'efficienza delle risorse impiegate ed i risultati ottenuti in termini di salute, alla luce dei bisogni emergenti della popolazione», dichiara **Francesco Bevere**, direttore generale di Agenas. «A tale proposito, Agenas, alla luce di quanto previsto nel DM 70 del 2015, è impegnata in prima fila nella costruzione di un nuovo modello organizzativo dell'assistenza, fondato su tre pilastri: processo di riassetto strutturale e di qualificazione della rete assistenziale ospedaliera, rilancio degli interventi di prevenzione primaria e secondaria e potenziamento delle cure primarie territoriali. È soltanto attraverso la gestione di una rete integrata che riusciremo a dare risposte ai crescenti bisogni di salute dei pazienti cronici, in particolare delle persone affette da diabete che ammontano, solo in Italia, a circa 4 milioni di persone, migliorandone qualità di vita, riducendo l'insorgenza di gravi complicanze».

Lucia Borsellino, Responsabile del coordinamento dei programmi di sviluppo e ricerca dell'Agenas e della formazione manageriale aggiunge: «L'integrità e la sostenibilità del servizio sanitario passano principalmente attraverso l'affermazione dell'etica, un valore irrinunciabile per i professionisti che vi operano, per i cittadini e quindi, per l'intero sistema. È in questa logica che Agenas sta puntando al rafforzamento delle capacità e delle competenze istituzionali e professionali nella misurazione e valutazione delle performance delle strutture sanitarie, condividendo un modello omogeneo ed uniforme di conoscenze, di strumenti operativi e metodologici, a supporto delle Regioni, aziende sanitarie nell'attività di prevenzione, analisi e valutazione delle criticità, in primo luogo organizzative, all'origine di fattori distorsivi che rischiano di pregiudicare la qualità, la sicurezza e l'equità nell'accesso alle cure. Ciò

nella consapevolezza che i “valori etici” vanno espressi in pratiche e comportamenti e che questi ultimi necessitano di modelli e approcci metodologici il più possibile omogenei e trasferibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CORRELATI

### AZIENDE E REGIONI

05 Agosto 2015

**Più territorio, meno attese e penalizzazioni per i Dg. Il Piemonte approva i nuovi obiettivi**

### IN PARLAMENTO

02 Settembre 2015

**Responsabilità, il relatore Gelli: «Si parte la prossima settimana»**

### DAL GOVERNO

14 Settembre 2015

**Prontuario, si tratta per cluster. Un primo test su Sartani e Statine**

[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#)